

Usl di Ostia Tangenti Altri quattro sotto accusa

Ha mantenuto la promessa. Qualche giorno prima del suo arresto, il geometra Enrico Colaiacomo aveva detto ai suoi vecchi colleghi della Usl Rmf: «Se prendono me, dico tutto, faccio nomi e cognomi». Così ieri mattina la polizia è tornata a Ostia per notificare a 4 persone un ordine di comparizione emesso dal sostituto procuratore Pietro De Crescenzo, titolare dell'indagine sulla Usl delle «fatture false». Tre dei nuovi inquisiti sono dipendenti del presidio sanitario. Si tratta di Tommaso Mancini, attuale direttore dell'ufficio tecnico; dell'ausiliario Giovanni Cesaroni; e dell'imbianchino Luigi Cioffi, fratello di Giovanni, segretario socialista della XIII circoscrizione. Infine, c'è Sandro Lanciani, titolare di una ditta di costruzioni. I reati ipotizzati vanno dalla concussione e abuso di potere alla corruzione. Secondo gli inquirenti, le prove a carico del quartetto sono numerosissime. Il geometra Colaiacomo assicurò alla ditta di Lanciani un modesto subappalto - per un importo di 50 milioni - per realizzare alcuni lavori di pittura. Contro l'imprenditore accusato di corruzione, non c'è solo la confessione detta da Colaiacomo al magistrato, ma anche la fotocopia di un assegno servito a pagare il favore.

La vicenda che riguarda Cioffi, Cesaroni e Mancini è invece quella delle «fatture allegre», già denunciate alla magistratura dall'amministratore straordinario Aldo Balucani. (Il gruppo ha per anni manovrato la fatturazione degli acquisti destinati all'ufficio tecnico). Pare certo anche il coinvolgimento nello scandalo di nuovi personaggi - tra cui alcuni fornitori e almeno un membro del vecchio comitato di gestione. □ M.D.G.

Sequestrate a Fiumicino le pillole di droga che arrivavano dall'Olanda in una radio Arrestati un «corriere» e due complici che frequentano varie discoteche romane

5000 «ecstasy» del sabato sera

Scoperta dai carabinieri una banda di trafficanti di ecstasy. Le pasticche di droga sintetica arrivavano dall'Olanda con corrieri incensurati. Arrestati domenica sera a Fiumicino Giulio Petrucci, Fabio Bendia e Giovanni Marzulli. Ad Amsterdam, un ecstasy costa 7mila lire, a Roma anche 80mila. Loro ne avevano 5mila pasticche. Sotto controllo le discoteche dei Parioli e del centro.

ALESSANDRA BADUEL

Cinquemila pillole di ecstasy pronte per essere vendute sul mercato delle discoteche romane, per 50mila lire l'una a «inizio serata» e anche 80mila a notte fonda. Giulio Petrucci, 27 anni, le aveva nascoste in uno stereo e con

Ad Amsterdam una pasticca costa 7mila lire mentre a Roma ne vale anche 80mila Controllati da due mesi molti locali famosi «Piper» e «Alien» sono in cima alla lista

portato di Fiumicino, mentre consegnava il carico ai due «cavalli» incaricati della distribuzione. Sono Fabio Bendia, 27 anni, pregiudicato per reati di droga, e Giovanni Marzulli, 26 anni, arrestato anche loro per traffico internazionale di stupefacenti. Marzulli, incensurato, dovrà rispondere anche di detenzione abusiva di armi: a casa sua, a Torre Spaccata, c'erano una «Colt 45» con matricola abrasa, sette proiettili dello stesso calibro e diciotto calibro «38 special». Le indagini sono ancora in corso, mentre proseguono i controlli, istituiti da febbraio, in una serie di discoteche del centro e dei Parioli. I tre arrestati frequentavano soprattutto l'«Alien», vicino

piazza Fiume, e il «Piper», in via Tagliamento. Ma i ritrovi controllati sono anche il «Gilda», in via Mario de' Fiori, «Epoca», in via Schiapparelli, e «Tatum», il disco-bar di via Luciani.

Ogni pasticcia, ad Amsterdam, costa tra le sette e le diecimila lire. A Roma, invece, vale tra le 50 e le 80mila. L'organizzazione di trafficanti si era creata un «giro» di incensurati da mandare in Olanda. Per ogni viaggio, partiva un giovane diverso, e tornava con la droga allucinogena. Questa volta, le pasticche erano dentro le casse acustiche di una radio stereo. Le cinquemila pillole erano suddivise in sette sacchetti. Costate in tutto circa 500mila lire più il biglietto aereo del «comere», avrebbero

Anche quest'anno l'Istituto Quasar, con il patrocinio del ministero per i Beni Culturali, dedica al verde un corso breve di giardinaggio. Le lezioni (sono iniziate il 21 marzo, primo giorno dello stagionale primaverile, ma è ancora possibile iscriversi). Scopo del corso è l'acquisizione delle tecniche per gli allestimenti di terrazzi e piccoli giardini, attraverso la conoscenza dei sistemi di irrigazione, messa a dimora delle piante, contenitori, illuminazione, coperture, arredi fissi e mobili, recinzioni, giardini pensili e serre.

Le lezioni proseguiranno, ogni venerdì, fino al 19 giugno (orario 17.30-20.00). Interverranno esperti di vari settori. Per informazioni ed iscrizioni (il costo complessivo è di mezzo milione) rivolgersi all'8557078 oppure 8440144.

Dal verde passiamo ad un laboratorio di sceneggiatura, tenuto da Stefano Reali ed organizzato dalla cooperativa Controluce. Stefano Reali, regista e sceneggiatore, intende fornire agli allievi del corso gli strumenti per arrivare, attraverso la pratica della scrittura, alla costruzione di una storia. Si lavorerà sul contributo di idee fornito dai partecipanti. Verranno, poi, approfondite le motivazioni che spingono i personaggi della sceneggiatura all'azione. Si verificheranno la logica e la coerenza delle azioni stesse e delle possibili varianti, fino ad analizzare svolte e colpi di scena che costituiscono l'acme emotiva di ogni fiction che si rispetti.

Il risultato a cui si tende è la formulazione di una serie di storie «pronte per l'uso», magari vendibili. Il laboratorio, che inizierà il 9 aprile e terminerà il 25 giugno, si articolerà attraverso quattordici incontri (orario di svolgimento dalle 17.30 alle 20.00). Informazioni ed iscrizioni telefonando al 6832764 oppure al 6548735 (dal lunedì al venerdì 16.30-19.30). Il corso si svolgerà in via dei Filippini 17/a presso il teatro dell'Orologio.

Spostiamoci ora nel campo dell'informatica musicale, grazie ai corsi organizzati dalla Cooperativa Blow Up con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di Roma. Le lezioni saranno articolate in due giornate («weekend full immersion») per la durata complessiva di 16 ore effettive. Lo scopo del corso è quello di fornire un servizio per le diverse fasce d'utenza. È rivolto, dunque, sia ai musicisti che hanno deciso di avvicinarsi all'informatica musicale come strumento di lavoro, sia ai «curiosi» che vogliono allargare il proprio campo di conoscenze. Il primo corso, che si svolgerà il 28 ed il 29 marzo, riguarderà: differenze tra il sistema analogico e digitale, calcolatori e musica, tecniche specifiche dei Midi, interfacciamento e connessioni e introduzione al software Midi. I docenti di queste prime lezioni sono Luca Spagnoletti, Luca Proietti, Antonio Paoluzzi e Maurizio Martinuzzi. La prima giornata del corso è prettamente teorica, la seconda è più pratica. Obiettivo del weekend è quello di fornire le basi necessarie per consentire all'allievo l'utilizzazione, a grandi linee, di qualsiasi strumento Midi a prescindere dal modello. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi dalle 15.00 alle 19.00 alla Cooperativa Blow Up, via Tasso 161 - tel. 7577446.

Scuole per hobby



Via Salaria, tipografo aggredito da due in motorino Rapina con sparatoria Ferito per il rolex d'oro

Gli portano via l'orologio «rolex», poi non contenti, sparano un colpo di pistola contro la loro vittima. Ora, il tipografo Giuliano Rialti, di 53 anni, si trova in un letto del Policlinico per una frattura all'avambraccio, guarirà tra 15 giorni. È accaduto ieri mattina in via Salaria.

L'uomo ha raccontato agli agenti della mobile, che si trovava al volante della sua Mercedes nera quando è stato avvicinato nei pressi di un semaforo da un ciclomotore con a bordo due persone armate di pistola. I rapinatori hanno aperto lo sportello dell'auto e dietro la minaccia dell'arma si sono fatti consegnare il «rolex» d'oro, poi hanno sparato un colpo di pistola. Gli inquirenti, però, non sono del tutto convinti della ricostruzione fatta da Giuliano Rialti.

Lo sparò, udito da varie

persone, aveva messo in stato d'allerta le forze dell'ordine. Tant'è che l'ipotesi più accreditata era stata in principio quella di un attentato, visto che nel quartiere hanno sede alcune rappresentanze diplomatiche. Subito è scattata una gigantesca caccia all'uomo da parte della polizia, anche con l'ausilio di un elicottero. Ma dei rapinatori non c'era ormai più traccia.

SUCCEDE A...



La cantante rock ha presentato all'Alpheus il suo nuovo album La limpida voce di Lilith

Il rock italiano (o come volete chiamarlo) ha ormai cambiato volto. Molte delle formazioni storiche o non esistono più da tempo o si limitano a stracchiare vecchi spunti; inoltre, esclusi i «Gang», nessuna di queste è riuscita a arrivare a un pubblico più ampio. Forse cosciente del cambiamento la cantante Lilith, al secolo Rita Lea, ha deciso di mettere da parte l'esperienza importante ma anche ingombrante con i «Not Moving», band troppo poco apprezzata all'epoca e ancora in attività, ritornando sulle scene con un album da solista e un mini-tour che l'ha portata ad esibirsi, domenica scorsa, all'«Alpheus» nell'ambito della rassegna «Arezzo wave on the rocks».

L'artista approda infatti al cinema dopo una laurea in ingegneria e grazie all'amico Walter Ruttmann, con il quale progetta e costruisce un apparecchio che facilita la ripresa dei disegni. Si dedica poi ad esperimenti sul sonoro e sulla produzione di suoni di sintesi, ma non trascura di interessarsi anche allo studio del colore. Nel '35 il suo cortometraggio d'animazione «Komposition in Blau» vince un premio al Festival del cinema di Venezia, che gli procura tra l'altro un contratto con la Paramount. Comincia così il suo periodo americano in cui concentra la sua attenzione sul disegno geometrico. Realizza nel 1940 l'episodio «Toccata e fughe di Bach per Fantasia di Disney», ma il produttore modifica profondamente i suoi disegni, considerati troppo astratti e Fischinger ritira la sua firma. Infine nel '49 riceve il Gran premio al Festival internazionale di Bruxelles per il bellissimo «Motion painting n.1», la sua opera più completa. Nella sua casa hollywoodiana si potevano incontrare negli anni '50-'60 John Cage, Maya Deren, i fratelli Whitney, Kenneth Anger, Jordon Belson. È considerato il grande ispiratore del «New american cinema» della West Coast.

visionaria; ma anche gli episodi inediti tratti dal disco «Lady Sings love songs» non sfuggono affatto. Lilith è una che sul palcoscenico sembra esserci nata tanto è a suo agio a contatto con gli spettatori, accorsi purtroppo in numero esiguo, che non possono non rimanere catturati dalla sua felicità, dai suoi occhi di ragazzina terribile.

Amici, oltre che collaboratori abituali, i musicisti che l'accompagnano con il batterista Tony Face impegnato a tenere insieme le diverse anime della band. Peccato che alcuni inconvenienti tecnici abbiano tormentato il quartetto per tutta la durata del concerto. Con Lilith all'«Alpheus» si sono esibiti delle vecchie conoscenze del circuito alternativo capitolino: gli «Underground Arrows». Tempo di cambiamento anche per loro grazie ad una maggiore predisposizione verso le ruvidezze del punk, inglobate in un suono corposo, demodé, in via di definizione che, dopo una migliore messa a punto, non tarderà a regalare emozioni.



La cantante Lilith; a sinistra Oskar Fischinger nel '49

La «Vedova allegra» tra malinconie e furioso can can

È nel mezzo del cammino di nostra vita. Festeggia, infatti, il cinquantesimo compleanno (auguri), e ci tiene a farsi «auscultare» per pronunziare bello forte il «trentatré» della buona salute. Cinquanta sono gli anni e trentatré ne ha già dedicati al rilancio dell'operetta che è la sua croce e delizia. Diciamo di Sandro Massimini che, per arrivare alla «Vedova allegra» di Franz Lehar (ne è protagonista con la sua Compagnia al teatro Olimpico), ha scelto quella «virtus» che sta al centro tra i due poli. Non lo spettacolo fastoso, che pure sarebbe bello (ma i soldi chi te li dà) - si sono avute «Vedove» con illustri cantanti, anche con Elisabeth Schwarzkopf e anche con Karajan sul podio - ma nemmeno lo scivolamento sul varietà.

Anche regista dello spettacolo, Massimini ha adattato l'operetta di Lehar ad un clima di «musical» nel quale confluiscono e pure si rinnovano antiche tradizioni di spettacolo. Per esempio, la soluzione scenica adottata da Antonio Mastromattei - un pianerottolo e due rampe di scale, una a destra e l'altra a sinistra, viene da spettacoli di commedie di Meilhac («La Vedova allegra» deriva da un vaudeville di questo scrittore, risalente al 1861), risolti allo stesso modo: pianerottolo e scale; un'invenzione che consente alla vita di salire e scendere, nonché di avere, nell'abbraccio delle due rampe, un po' di spazio nella penombra tra la dolce malinconia di fin de siècle ed anche

Il cinema astratto di Fischinger

Oskar Fischinger (Gelnhausen 1900-Hollywood 1967) è uno dei primi venuti nel campo della pubblicità, cinematografica e televisiva, che seppe coniugare la passione per la pittura astratta alle sue vaste conoscenze tecniche. A questo originale regista d'animazione e pittore, che operò fra la Germania e l'America negli anni difficili della seconda guerra mondiale, il Goethe Institut di via Savoia 15, in collaborazione con il Filmstudio 80, ha dedicato una pregevole rassegna.

Oggi è domani, a partire dalle ore 18.30, presso l'Istituto, verranno proiettati in lingua originale (ma con traduzione simultanea) venti fra i cortometraggi più interessanti realizzati dall'artista dal 1930 al 1950. Aprirà la rassegna il critico Walter Schobert, direttore del Museo del Cinema di Francoforte e docente di Storia del Cinema presso l'università locale. Al periodo tedesco di Fischinger è dedicata la giornata di oggi. In visione alcuni «Studi» che lo hanno reso famoso non solo in Europa, ma anche negli Usa e in Giappone. Sono sperimentazioni visive puramente astratte, nelle quali Fischinger si avvale della sua notevole esperienza nel cinema di animazione e della sua abilità nella realizzazione di «effetti speciali».

L'artista approda infatti al cinema dopo una laurea in ingegneria e grazie all'amico Walter Ruttmann, con il quale progetta e costruisce un apparecchio che facilita la ripresa dei disegni. Si dedica poi ad esperimenti sul sonoro e sulla produzione di suoni di sintesi, ma non trascura di interessarsi anche allo studio del colore. Nel '35 il suo cortometraggio d'animazione «Komposition in Blau» vince un premio al Festival del cinema di Venezia, che gli procura tra l'altro un contratto con la Paramount. Comincia così il suo periodo americano in cui concentra la sua attenzione sul disegno geometrico. Realizza nel 1940 l'episodio «Toccata e fughe di Bach per Fantasia di Disney», ma il produttore modifica profondamente i suoi disegni, considerati troppo astratti e Fischinger ritira la sua firma. Infine nel '49 riceve il Gran premio al Festival internazionale di Bruxelles per il bellissimo «Motion painting n.1», la sua opera più completa. Nella sua casa hollywoodiana si potevano incontrare negli anni '50-'60 John Cage, Maya Deren, i fratelli Whitney, Kenneth Anger, Jordon Belson. È considerato il grande ispiratore del «New american cinema» della West Coast.

Quel che c'è da vedere oltre «Tridente»

Chi è dentro è dentro chi è fuori è fuori, come sul dischi: la manifestazione annuale del Tridente al settimo anno sembra abbia spazzato via dalla scena artistica romana il resto delle gallerie espositive, ma forse come vedremo più avanti non è neanche vero. La critica ufficiale, per l'esattezza critica ufficiale che ha scelto di adulare con evidenti interessi motivi personali spinge l'acceleratore per descrivere il successore del Tridente (è chiaro che per motivi matematici l'altra barriera, per intenderci, i critici onesti o «criticoni», condannando comunque consacrano) e dello slentato adeguati della altre gallerie, certa critica arriva sino a trovarne nel resto dell'Italia esultanti che lo starebbero addirittura

imitando (s'intende sempre il Tridente) se non lo abbiano già fatto, per sancire il definitivo successo delle consorziate «12 gallerie 12» (come si usavano chiamare gruppi di ballerine consorziate in compagnia di spettacoli d'arte varia o Rivista).

Ma tant'è che comunque in chiusura di stagione artistica, nonostante tutto, le gallerie «altre» continuano a sfornare pittori su pittori, scultori su scultori, concettuali su concettuali, i lavori iniziativi si moltiplicano a vista d'occhio. Pur non consorziosi gli spazi espositivi (purtroppo poco pubblicizzati) che proseguono la loro «stagione» sono tanti e cercheremo di elencarne nel numero più cospicuo possibile, naturalmente chiedendo scusa

sa a quelle escluse solo per motivi di spazio.

Galleria de' Serpenti, via de' Serpenti 32. Orario 16-20, chiuso festivi e lunedì, fino all'8 aprile. Con il titolo «Primi piani e lontananze» prosegue la rassegna esemplificativa di alcune realtà giovani e che testimoniano delle esperienze emergenti nello scenario artistico europeo. Dopo la campionario romana adesso è la volta della Francia, di Parigi in particolare. Selezionati a cura di Antonio Mercedante, pur nella obiettiva reale diversità di linguaggi, i lavori degli artisti Suzanne Hay, Dominique Ehrhard, Jean-Paul Le Pivouf, Pascale Pron, Isabel Aguera, Christophe Bocai, Erika Douralis, Emy Landon, indagano artisticamente sulla megatopoli francese.

Galleria Artivise, via Salaria 121. Orario 16-20, chiuso festivi e sabato, fino al 10 aprile. Giovane artista Alessandro Rivola, romano operante a Bologna, è correlato al tempo. Perché le sue opere sono «a tempo», di durata transitoria e volutamente circoscritta e limitata dalla natura chimica degli strumenti che usa. Il titolo delle sue opere: Rivola vuole che sia «affreschi fotografici». Usa materiali fotosensibili indizzati sui muri, torce, toglie, emulsiona con sostanze fotosensibili sui quali le immagini si rivelano lentamente fino a svelarsi e svanire in un lasso di tempo governato dalla reazione chimica dell'emulsione alla luce. Magia e sortilegio dell'arte.

Galleria Mara Coccia, via del Corso 525. Orario 15-21, chiuso festivi e lunedì, fino al 30 aprile. Graziano Marini espone 14 dipinti ad olio, su

Civitavecchia, 2 giorni di seminario sul mondo dell'immagine

Il mondo dell'immagine: significato, espressione, interpretazione - è il titolo di un seminario che si terrà nei giorni di domani (inizio ore 10) e giovedì presso l'Istituto d'arte di Civitavecchia (Villa Albani). Nell'ambito della «due giorni» il prof. Silvio Ceccato terrà una conferenza sul «Rapporto tra linguaggio e significato nel mondo dell'immagine». Destinatari del seminario studenti delle terze, quarte, quinte e docenti.